

(continua da “LA QUALITÀ DELLA VITA IN AMBIENTE URBANO”)

E' importante riprendere di frequente alcune informazioni utili per la stesura della relazione. Alcuni studenti non hanno la possibilità di accedere a tutti i dati utili per l'applicazione degli indici presentati nel programma del corso. In ogni caso è sufficiente curare molto bene la presentazione di quelli che si riesce a sviluppare; per quelli mancanti o si giustifica la loro non reperibilità oppure si possono cercare altri dati disponibili in grado di fornire informazioni analoghe.

E' il caso, ad esempio, di coloro che svolgono la relazione in comuni non ricadenti nella Regione Veneto, ambito territoriale cui si fa sempre riferimento nel testo delle dispense: in questo caso essi devono ricercare informazioni simili nei siti del loro contesto amministrativo e coinvolgere il docente nella ricerca dei dati e nella stesura della relazione.

4.2. Fruibilità degli spazi

• *Verde pubblico*

La percentuale di verde pubblico nel territorio comunale è un ottimo indice di bontà gestionale dell'Amministrazione e di qualità della vita nel suo complesso. A questo proposito sono ben noti i benefici apportati dal verde sull'abbattimento degli inquinanti e delle polveri presenti nell'aria, sulla diminuzione del rumore e sul valore ricreativo e paesaggistico.

Per “*verde pubblico*” si intendono le superfici a verde gestite dall'Amministrazione comunale. Purtroppo questa informazione è disponibile per pochissimi comuni; in proposito ci si potrebbe informare presso l'Amministrazione, ma è difficile ottenere una risposta chiara.

Fanno eccezione i 26 comuni considerati nel Rapporto indicatori ambientali Regione Veneto, il cui testo è consultabile nel sito:

<http://www.arpa.veneto.it/arpavinforma/pubblicazioni/rapporto-sugli-indicatori-ambientali-del-veneto-edizione-2008>

Il testo considera i capoluoghi di provincia e altri 19 comuni tra i più grandi in Regione e per tale motivo non può essere utilizzato come fonte di dati in questa Relazione, la quale, a parte qualche rara eccezione, volutamente considera comuni medio-piccoli.

Allo scopo di individuare un indicatore che sia **disponibile per tutti i comuni del Veneto**, si può fare riferimento alla *Percentuale di superficie urbanizzata sulla superficie comunale*, dalla quale si può calcolare la *percentuale non urbanizzata* (=100 - %urbanizzata). Si può dire che questo dato può fornire indicazioni simili al precedente. Infatti qui si intende considerare tutte le superfici non interessate da strade e da edifici e quindi quasi esclusivamente destinate ad uso agricolo, al verde pubblico e privato, alla vegetazione spontanea ed incolta.

Per reperire il dato si va all'ormai noto sito:

<http://www.ptrc.it/ita/pianificazione-territoriale-veneto-ptrc-adottato.php>

del PTRC della Regione, e si accede a “Vai alla pagina del Quadro Conoscitivo” (verso la fine della pagina); quindi si entra nel Tema 2 – Tutelare e accrescere la biodiversità; quindi all’Obiettivo 4 – Perseguire una maggiore sostenibilità degli insediamenti; si apre il file di Excel sulla destra, nella stessa riga, dell’indice *Percentuale di superficie urbanizzata sulla superficie comunale*.

Il significato ambientale di questo indice è evidenziato dal titolo del Tema in cui è inserito. La conoscenza dell’urbanizzato, e di conseguenza del non urbanizzato, è il requisito fondamentale per sapere su quanta parte del territorio comunale si possa progettare, favorire, migliorare la biodiversità.

Il file in Excel presenta l’elenco di tutti i comuni del Veneto e nell’ultima colonna a destra riporta la percentuale di superficie urbanizzata. Interessando invece quella non urbanizzata, si procederà al semplice calcolo **100 - % sup urbanizzata**. Per poter giudicare il valore ottenuto, esso deve essere confrontato con quello medio provinciale. Quindi si mantiene sul foglio solo i comuni della provincia di appartenenza, cancellando tutti i gli altri, e poi si procede al calcolo della media della % di superficie urbanizzata; anche questo dato verrà sottratto a 100 per conoscere la % di superficie non urbanizzata media dei comuni della provincia.

Infine si giunge all’attribuzione del peso

PESO	TIPOLOGIA
2	La percentuale di superficie non urbanizzata è superiore a quella media dei comuni della provincia
0,5	La percentuale di superficie non urbanizzata è inferiore a quella media dei comuni della provincia

I comuni che non ricadono nella Regione Veneto riportano sempre nel loro Piano Comunale il valore di superficie urbanizzata; il dato va quindi ricercato negli elaborati del Piano nei capitoli relativi alla descrizione del territorio. Si consiglia la ricerca anche negli elaborati della VAS.

• *Piste ciclabili e Aree pedonali*

Qualche informazione numerica sull’entità e sull’estensione di questi elementi urbanistici si possono rintracciare nei siti:

http://www.arpa.veneto.it/arpavinforma/indicatori-ambientali/indicatori_ambientali/ambiente-urbano/fruibilita-dello-spazio-urbano/disponibilita-di-piste-ciclabili-agg-31-12-2008/view

http://www.arpa.veneto.it/arpavinforma/indicatori-ambientali/indicatori_ambientali/ambiente-urbano/fruibilita-dello-spazio-urbano/disponibilita-di-isole-pedonali-e-ztl-agg-31-12-2008/view

In ogni caso i dati si riferiscono solo ai comuni di maggior estensione, e quindi importanza, della Regione veneto e quindi i dati sono poco utilizzabili.

Quindi è necessario consultare i documenti di piano per verificare l’esistenza di queste strutture. Si accede al sito del proprio Comune e quindi al piano in vigore (PAT o PATI o ancora PRG).

Si accede alla Relazione ambientale (o a qualsiasi documento che contenga la parola “Relazione” che è sempre in formato PDF) e con l’opzione “Trova” (o “Find”) si cercano i due termini usando le parole chiave “piste ciclabili”, per il primo indicatore, e “pedonali” o “pedonabili” per il secondo (è

sufficiente l'aggettivo, in quanto nel testo questo può essere anticipato sia dalla parola "aree" sia "isole".. Consultare anche le legende delle tavole allegate, attraverso le quali la presenza di queste strutture risulta subito visibile. Nell'elaborato Norme Tecniche di Attuazione si trovano gli intendimenti di progetto e non è sempre esplicitata la situazione attuale.

Nella peggiore delle ipotesi, con questa procedura si verrà a conoscenza solo **dell'esistenza** o meno di superfici ciclabili o pedonali.

Nel caso molto probabile che non si trovi alcun dato dimensionale, si procederà come segue:

PESO	TIPOLOGIA
2	Esistono piste ciclabili
0,5	Non esistono piste ciclabili
PESO	TIPOLOGIA
2	Esistono aree o isole pedonali
0,5	Non esistono aree o isole pedonali

Se invece si ha la possibilità di conoscere la lunghezza delle prime e la superficie delle seconde, è importante evidenziare che i due dati devono essere calcolati per abitante (m/ab e mq/ab: si suddivide il numero complessivo dei metri lineari e dei metri quadrati per il numero degli abitanti). A questo punto emerge la necessità di avere a disposizione un dato confrontabile con quello del Comune oggetto della relazione, per poter valutare se i valori del nostro territorio sono da considerarsi scarsi oppure ottimali. L'unico valore numerico disponibile è relativo alla media dei 26 comuni Veneti considerati dall'ARPAV; i dati sono reperibili nei file in Excel scaricabili nei due indirizzi indicati all'inizio di questo indicatore.

E quindi si procede con l'attribuzione del peso

PESO	TIPOLOGIA
2	La lunghezza in metri per abitante di piste ciclabili è superiore a quella media dei comuni della provincia
0,5	La lunghezza in metri per abitante di piste ciclabili è inferiore a quella media dei comuni della provincia
PESO	TIPOLOGIA
2	La superficie in mq per abitante di aree pedonali è superiore a quella media dei comuni della provincia
0,5	La superficie in mq per abitante di aree pedonali è inferiore a quella media dei comuni della provincia

NOTA: vale la pena consultare il sito www.piste-ciclabili.com

In esso si trovano tutte le piste ciclabili esistenti in Italia e l'informazione arriva fino al livello Comunale. L'inconveniente consiste nel fatto che sono riportate le lunghezze di ogni pista, senza alcuna limitazione a livello comunale o provinciale. Ne deriva che si viene a conoscenza dell'esistenza o meno di piste nel proprio comune, ma non se ne conosce la loro estensione a questo livello.

• *Indici urbanistici e standard urbanistici*

Riprendiamo alcune informazioni importanti già citate nelle dispense al capitolo sulla legislazione statale ed in particolare si faccia riferimento al D.M. 1444 del 1968. In questo decreto ministeriale si indicano, per la pianificazione a livello comunale, alcuni strumenti fondamentali per regolamentare l'edilizia sul territorio.

Questi sono gli *Indici Urbanistici* e gli *Standard Urbanistici*.

I primi fanno riferimento soprattutto alle dimensioni di un edificio e sono limiti massimali che non devono essere superati. E' il caso, ad esempio, dei limiti di densità edilizia (metri cubi /metri quadri) e dell'altezza massima (metri). Gli standard fanno riferimento, invece, alla dotazione di servizi, utili alla vivibilità dei residenti e che comunque devono essere rispettati, garantendo i valori minimi fissati per legge. E' il caso, ad esempio, del verde pubblico, dei parcheggi, delle scuole e così via (in genere il valore è espresso in metri quadri per abitante).

Ricordiamo che ogni zona omogenea (A, B, C, D, E, F) deve avere i suoi specifici indici e standard. Non è facile giudicare una Amministrazione Comunale in base ai valori che essa attribuisce a questi strumenti. Ad esempio, noto un indice o uno standard, è quasi impossibile stabilirne la dimensione relativa: è sufficientemente alto? È sufficientemente basso? Rispetto a quale dato di riferimento?

Confrontare il dato comunale con quello medio dei comuni della Provincia non ha significato, in quanto le realtà sono sempre molto diverse tra di loro (comune agricolo, comune capoluogo di provincia, comune dell'interland urbano e così via) ed inoltre non sempre i dati provinciali sono disponibili a livello comunale. Anche se lo fossero, come si può giudicare una amministrazione che fissa indici urbanistici più alti di quelli dei comuni vicini? Le opinioni possono essere contrastanti: il sindaco vuole incentivare l'edificabilità del proprio comune per aumentare il numero dei residenti e delle attività in genere (aspetto positivo). Oppure: il sindaco vuole incrementare la cementificazione e l'impermeabilizzazione dei suoli per massimizzare il capitale, che è quasi sempre in mano di pochi (aspetto negativo, soprattutto dal punto di vista ambientale).

Il problema di attribuire un peso (voto) ad un comune in base a questi indici lo si risolve considerando che:

- va premiata una Amministrazione che vuole informare i propri cittadini sui criteri di sviluppo dell'urbanistica del territorio comunale e rendere agevole l'accesso ai dati.

Per avere informazioni in proposito, si va nel sito Internet del proprio comune e quindi al piano comunale in vigore (PRG o PAT). Si accede alle Norme di Attuazione (o ai testi che sono disponibili) i quali sono quasi sempre in formato "pdf". Si cercano (strumento "Trova") le due parole chiave ("Indici urbanistici" e Standard urbanistici"): se ad esse si accede facilmente e se ad esse è dedicata una chiara informazione (sono quantificati in maniera evidente e per ogni zona omogenea comunale) allora il comune merita di essere valorizzato.

Esso sarà invece penalizzato se l'informazione non esiste o se la sua reperibilità è quasi impossibile o troppo complessa.

Quindi:

PESO	TIPOLOGIA
4	Il Comune informa chiaramente i cittadini sulla dimensione dei suoi indici e standard urbanistici
0,5	Il Comune non informa i cittadini sulla dimensione dei suoi indici e standard urbanistici

• *Adeguamento alle nuove leggi urbanistiche*

Dal momento che si sta trattando di urbanistica, è interessante anche valutare lo stato di adozione del proprio comune per quanto riguarda gli strumenti di pianificazione territoriale.

Si è visto che ci si trova di fronte a realtà molto diversificate per questo aspetto, che, in questo capitolo delle dispense, possono essere così riassunte:

- Comuni che hanno ancora in adozione il vecchio piano (in Veneto il PRG) e che nei casi migliori hanno cominciato la fase di concertazione e di confronto con i cittadini.
- Comuni che hanno ancora in adozione il vecchio piano (per il veneto PRG), ma che, oltre alla fase di concertazione, hanno già pubblicato il Documento Preliminare del nuovo piano e, nelle migliori delle ipotesi, anche alcune tavole esplicative.
- Comuni in cui il nuovo piano è già stato approvato e quindi adottato (per il veneto il PAT (o PATI) e il PI); i comuni che hanno già adottato il PAT ed ancora fanno riferimento al PRG in sostituzione del PI si possono far ricadere comunque in questa tipologia.

Per la maggior parte dei casi i motivi di questa diversificazione sono dovuti alle diverse disponibilità economiche per far fronte alle spese di stesura del piano (anche se la Regione mette a disposizione contributi specifici), oppure al fatto che al momento dell'uscita della nuova legge urbanistica il comune aveva appena rifatto il piano con i vecchi criteri e quindi provvederà ad adeguarsi quando si ravviserà l'opportunità di varianti parziali o totali del piano stesso.

In altri casi ci può essere una certa inerzia da parte del comune nell'affrontare i nuovi criteri di costruzione di un piano: ricordiamo infatti che ora il momento fondamentale è la ricognizione di tutto il territorio comunale (che richiede tempo e fatica), per conoscerne le criticità e gli aspetti da tutelare e da valorizzare (da ricordare le tavole dei vincoli, della fragilità e così via). Ne deriva che, rispetto ai vecchi criteri urbanistici, aumentano i vincoli all'edificabilità e alla possibilità di trasformazione del territorio ed anche questo non è certo uno stimolo ad un veloce adeguamento alla nuova pianificazione urbanistica.

Il cittadino è la prima figura a risentire dello stato di fatto della pianificazione urbanistica del proprio territorio; infatti nel caso in cui non si sia ancora a regime con il nuovo piano, l'informazione al cittadino è limitata e poco chiara ("Posso fare modifiche alla mia abitazione? E di quanto? Quali criteri urbanistici seguono?") e gli iter burocratici degli uffici Tecnici sono sicuramente rallentati (bisogna conoscere le nuove regole, bisogna conoscere il territorio, bisogna appaltare gli incarichi professionali, ecc.)

Ne deriva che lo "stato" dell'urbanistica comunale influenza in maniera significativa la vivibilità, facilitando l'attribuzione di un peso a questo aspetto nell'ambito della Relazione:

PESO	TIPOLOGIA
4	Il piano comunale, adeguato alla nuova legge urbanistica, è già stato approvato ed adottato
2	E' ancora in vigore il piano comunale della vecchia legge urbanistica, ma è iniziata la fase di concertazione e la pubblicazione dei primi documenti del nuovo piano
0,5	E' ancora in vigore il piano comunale della vecchia legge urbanistica (nei migliori dei casi, il nuovo piano è appena citato)

Nel caso in cui la Relazione si riferisca ad un comune di una Regione differente dal Veneto, specificare comunque lo stato di avanzamento dell'evoluzione del piano; la maggior parte delle Regioni del Nord Italia in questi ultimi anni hanno modificato la loro legge urbanistica e quindi questa fase di transizione, nella quale può esistere qualsiasi momento evolutivo del piano, è molto diffusa.

• **Vivibilità col rumore**

La Regione Veneto nel 1999 ha emanato la Legge regionale n. 21 riguardante le “Norme in materia di inquinamento acustico”. Leggi simili nei contenuti e nelle disposizioni si ritrovano in tutti gli ambiti regionali e nelle province Autonome italiane.

La legge intende dettare norme di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento prodotto dal rumore e quindi obbliga tutti i Comuni alla redazione del “**Piano di classificazione acustica**”

Il Comune deve redigere una “zonizzazione” acustica che consiste nella suddivisione del territorio urbanizzato in aree acustiche, omogenee per quanto riguarda il livello di rumore. Questa zonizzazione è un documento tecnico-politico di governo del territorio, in quanto ne disciplina l'uso e vincola le modalità di sviluppo delle attività. L'obiettivo è quello di prevenire il deterioramento di zone non inquinate e di fornire un indispensabile strumento di pianificazione, di prevenzione e di risanamento dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale e industriale. Per questo motivo, la zonizzazione acustica non può prescindere dal Piano Comunale e ne deve essere parte integrante.

Nonostante questo, i Comuni in Italia che, fino ad oggi, hanno adottato un così importante strumento sono ancora pochi. Le cause sono molteplici, ma principalmente dettate dall'errata convinzione che l'approvazione della zonizzazione acustica imponga oneri aggiuntivi alle attività produttive e anche alla stessa Amministrazione, la quale è chiamata, in molti casi, ad avviare degli adeguati piani di contenimento del rumore. In effetti, se gli elementi in gioco fossero solo questi il bilancio risulterebbe in netto passivo. Tuttavia, a questi "oneri" vanno sommati i molti benefici derivanti da una migliore qualità di vita della popolazione e, aspetto non trascurabile, da un aumento del valore degli immobili posti nelle aree risanate.

Per procedere all'attribuzione del peso al Comune relativamente a questo indicatore, si procede come segue:

PESO	TIPOLOGIA
4	Il Comune ha redatto il Piano di classificazione acustica
0,5	Il Comune non ha redatto il Piano di classificazione acustica

Per quanto riguarda ulteriori informazioni sul rumore, nel sito del PTRC della Regione Veneto <http://www.ptrc.it/ita/pianificazione-territoriale-veneto-ptrc-adottato.php>

Al “Quadro conoscitivo” si entra nel tema 3 – Ridurre le pressioni antropiche e accrescere la qualità dell'ambiente”. Il riferimento è l'indice: Livello di rumorosità delle strade extraurbane. L'indice è costituito da due file in Excel dove vengono riportati i livelli di rumorosità (diurni e notturni) delle autostrade e delle strade statali e provinciali, suddivise per comuni percorsi. Di per se questo

sarebbe un dato interessante se non ci fosse scarsa variabilità dei dati (la misura è in decibel) e questo non porta ad alcuna differenziazione tra i comuni e quindi non è significativo applicare alcun indicatore.